Anno XXVI — Mercoledì 20 Gennaio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 17

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La discussione
sui trattati di commercio

A Roma e a Vienna si stanno discutendo contemporaneamente dai rispettivi parlamenti i trattati di commercio, testè stipulati da speciali plenipotenziarii, fra l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria; i trattati medesimi furono già approvati dal parlamento dell'impero germanico e da quello ungherese.

La discussione procede da parecchi giorni nojosa innanzi ad ambidue le Camere, di Roma e di Vienna, e si basa piuttosto sopra una eccessiva difesa di certi interessi speciali, anzichè ispirarsi dal concetto dei grandi interessi del commercio internazionale.

E' curioso che le principali obbiezioni che si fanno dagli oppositori tanto italiani che austriaci, vertono sui.... vini!

Secondo gli oratori il commercio dei vini, italiani e austriaci, rimarrebbe, nei due stati, paralizzato, dai nuovi trattati.

Da qual parte sta la ragione? I timori degli opponenti sono esagerati a Montecitorio e a Vienna, e per quanto riguarda l'Italia, ci sembra che i suoi vini ne saranno avvantaggiati.

Anche sopra un altro punto gli oppositori dei due parlamenti si trovarono d'accordo; nel dire cioè che gl'interessi del commercio furono sacrificati all'alleanza politica.

E sotto questo riguardo, probabilmente, non hanno tutto il torto.

Osserviamo pure che, mentre gli oratori italiani furono moderatissimi nelle allusioni alla triplice alleanza, gli oratori austriaci furono invece veementissimi contro la triplice; alla Camera dei deputati, in Francia, non si sarebbe potuto essere più espliciti.

Speriamo però che i trattati saranno da ultimo approvati nel modo che furono proposti e non subiranno modificazioni, o se pure ne verranno introdotte, queste non saranno certo di molta entità.

I trattati che si stanno discutendo non sono certo l'ultima parola per quanto riguarda la libertà del commercio internazionale; ma, rappresentano certo un primo notevole passo verso il regime liberista e un abbandono di quel gretto protezionismo che sembrava invadere tutti gli stati d'Europa, ma che invece rimane esclusivo privilegio della Francia.

Checchè se ne dica il *triplice* trattato commerciale rappresenta un grande progresso nei rapporti economici internazionali, prescindendo anche dall'alleanza politica.

Noi vorremmo che l'Italia potesse concludere di tali trattati anche colle altre potenze; ne sarebbe tanto di guadagnato per lo sviluppo dei nostri commerci, specialmente per ciò che riflette l'esportazione dei nostri prodotti agricoli.

Gli oppositori della Camera italiana hanno accentuato che debbansi ristabilire i rapporti commerciali colla Francia. Al ristabilimento di questi rapporti ci tengono tutti; vorremmo però che gli oppositori indicassero il modo con cui tali rapporti possano essere ripresi.

Gli stessi ministri ci tengono a riannodare le relazioni commerciali con la Francia e nulla lasceranno d'intentato per riuscire, purchè non ci vadano di mezzo la dignità e gl'interessi della nazione.

In qual modo però ha finora corrisposto la Francia alle buone intenzioni del governo italiano? La discussione testè avvenuta alla Camera di Parigi e la tariffa massima che sarà applicata all'Italia col 1° febbraio p. v. ne sono una eloquente e scoraggiante risposta.

La Francia non vuol desistere, a nostro vantaggio, dal più rigido protezionismo e a noi non rimane altro a desiderare se non che il suo governo possa derogare, almeno in parte, da questa massima.

Constatiamo però che la Francia non si mostra coll'Austria tanto rigida quanto coll'Italia; tutti i giornali francesi si addimostrano soddisfatti che all'Austria venga applicato la tariffa minima, nè celano la speranza che si possano concludere altri speciali accordi.

L'Italia entrando in lega commerciale cogli stati dell'Europa centrale non ha fatto atto di opposizione alla Francia, la quale dimostra di esserne persuasa volendo entrare in stretti rapporti economici con uno dei tre stati contraenti: cioè coll'Austria.

Fert

CONFRONTI IGIENICI
(Dalla *Gazzetta del Popolo*)

Nella sua relazione sul Giappone, sir Edwin Arnold narra che si hanno a Tokio (la capitale) da 800 a 900 stabilimenti di bagni pubblici e che 300 abitanti li frequentano giornalmente pagando un prezzo minimo. L'autore mette a confronto Londra, dove 36 distretti sono privi di bagni pubblici e conchiude che i londoniani dovrebbero par pur anche dedicare una parte del loro denaro a questo ramo d'igiene.

Sir Edwin Arnold è molto severo per Londra che, per l'Europa, è diventata, — grazie ai progressi intelligenti dei suoi amministratori, — una delle città dove si muore meno. Che direbbe delle città del continente e più di quelle meridionali, che quasi tutte brillano per l'assenza assoluta di bagni pubblici e per la scarsità degli stabilimenti di bagni diretti da industriali privati?

Ai tempi di Roma antica, l'Italia avrebbe sostenuto vittoriosamente il confronto con Tokio; — le rovine stesse delle Terme romane bastano a suscitare l'ammirazione del mondo; — ma sin da quando si stese sull'Europa la barbarie ed il fanatismo medievale, e la sporcizia del corpo umano assunse aspetto di virtù teologica, l'inferiorità dell'Europa a fronte del Giappone è stata incontestabile e senza possibilità di confronto.

Anche nelle città dove l'iniziativa di benemeriti privati ha creati stabilimenti di bagni a prezzi minimi, il concorso del popolo non è ancor tale da incoraggiare la diffusione di simili istituzioni, — ed intanto l'Europa nel suo orgoglio farebbe le meraviglie e protesterebbe se le si dicesse che metà almeno della sua popolazione, senza avvedersene, — od anche essendone perfettamente conscia, ma incurante o mal curata, — è afflitta da più o men sozze malattie della pelle, che quasi tutte, prese a tempo, potrebbero sopprimersi prima che abbiano deturpato l'intiero organismo.

La dottrina medievale di trascurare, mortificare il corpo per meglio attendere alla salute dell'anima, è stata la più insolente e irreligiosa aberrazione d'ingegni pervertiti in odio al creatore.

Quando Iddio creò l'uomo non disse già; « facciamo un essere sucido, sozzo « smunto, alieno da ogni cura terrena » ma disse: « facciamo l'uomo alla nostra » immagine, secondo la nostra somi» glianza; ed *abbia la signoria* sopra » i pesci del mare, e sopra gli uccelli » del cielo, e sopra le bestie e sopra » tutta la terra, e sopra ogni rettile che » serpe sopra la terra.

« 21. Iddio adunque creò l'uomo » alla sua immagine, egli lo creò al» l'immagine di Dio; egli il creò ma» schio e femmina ».

Si noti questa insistenza nel ripetere per ben *tre volte* che l'uomo fu creato a immagine di Dio con gli obblighi inerenti alla sua signoria sopra la terra — la quale pertanto è sua reggia, non suo esilio!

Or domandiamo, come può essere compatibile col rispetto dovuto ad un'immagine di Dio il fanatismo medievale (perpetuatosi coi Labre e soci anche in tempi recenti) che, per odio a qualunque nettezza, lasciava il corpo corazzarsi d'uno strato di sucidume entro a cui gavazzavano non soltanto microbi ma svariate generazioni di macrobi, pidocchi ed acari, e prendevano stanza i numerosi germi di malattie deturpatrici!

Quando portiamo lo sguardo sulla storia de' secoli passati, ben di rado rivolgiamo a noi stessi questa pur semplice riflessione: « Il tale o tal altro « grand'uomo era egli solito prendere « bagni? Nel tale o tal altro popolo, nel « tale o tal altro esercito, curavasi « l'igiene della persona? »

La risposta a queste domande ci darebbe la chiave di certi punti storici meglio che molti libri od iscrizioni più o meno veritiere o menzognere.

De' greci e de' romani antichi, lo sappiamo che si lavavano e che l'igiene della persona era osservata nei loro eserciti; — e ciò ne spiega, — non dirò le vittorie, poichè queste dipendono anche da altre circostanze, — ma la maravigliosa incolumità degli eserciti di quei popoli veramente civili, in mezzo a climi diversissimi e taluni poco men che pestiferi.

Delle orde medievali ed anche degli eserciti di secoli assai più prossimi non possiamo asserire, altrettanto. L'incuria d'ogni igiene vi fu sempre eccessiva, e ciò più che altre cause influì fatalmente p. e. sull'esito miserando del lungo sforzo di tutta Europa contro un pugno di saraceni con cui il Saladino cacciò, i crociati dalla Terra Santa.

Il valore era pari, ma i musulmani purificavansi per legge con quotidiane e ripetute abluzioni, e mantenevansi sani e disposti a fare sempre fronte al nemico. I crociati invece, sotto un carico di ferraccio, sudavano come martiri, e per barbarie e divozione credevano far bene mortificando il corpo; — in conclusione cadevano come mosche di pestilenza e d'altre malattie.

La puzza e la sporcizia che si dovean nascondere anche nei più magnifici castelli medievali, sfronda in gran parte l'idea romantica che l'uomo, sempre in cerca d'illusioni, se ne era formato.

Del resto ancora in questo secolo la noncuranza delle regole igieniche, parte forzata, ma in più gran parte abituale, ha uccisi più soldati, nelle guerre stesse della rivoluzione e dell'impero, che il cannone o la bajonetta.

Ed anche in piena pace, fino agli ultimi tempi, la incuria generale delle regole igieniche nei campi e nelle caserme, era causa d'una eccessiva mortalità, ora alfine scemata, a forza di ottenuti miglioramenti.

Ma quanto ancora ci resti a fare per emulare, non diremo il modello insuperabile che furono i romani antichi, non diremo il Giappone che tanto ci avanza in fatto di pulizia, ma gl'inglesi moderni, che con gli olandesi si sono primi emancipati dal sucido fanatismo dei Santi Labre e bisunti compagni, lo veggono i lettori i quali conoscono la povera statistica degli stabilimenti di bagni pubblici e privati nelle città italiane.

Il centenario della « Marsigliese »

Uno degli avvenimenti importanti di quest'anno sarà la celebrazione del centenario della *Marsigliese*.

Essa, come i lettori sanno, fu composta da Rouget de l'Isle nel luglio 1792 in onore della marcia da Marsiglia a Parigi dei seicento marsigliesi di Barbaroux, *che sapevano come morire*. Difatti 517 di loro si misero in marcia la mattina del 5 luglio per abbattere il tiranno. Ciò accadeva nel tempo critico in cui le forze prussiane ed austriache stavano attaccando la frontiera francese e quando l'assemblea legislativa (11 luglio) solennemente decretava che la patria era in pericolo.

La celebrazione avrà luogo a Choisy le Roi, patria di Rouget de l'Isle, autore, come ha scritto Carlyle, della più fortunata composizione musicale che si sia mai pubblicata.

Certo anche in Italia questo famoso e ispirato canto patriottico sarà celebrato; ma non già per le memorie alle quali si collega e pel significato nazionale che ha in Francia, ma perchè è l'inno della rivoluzione.

Infatti in Italia esso si va a poco a poco sostituendo agli inni gloriosi di Mameli e di Garibaldi, mercè il patriottismo di certi liberali al rovescio.

Italiani in Australia

Tra le notizie giunte in questi giorni a Londra dall'Australia, v'ha quella che fra gli ultimi emigranti arrivati nella colonia inglese di Queensland eranvi 331 italiani, provenienti la maggior parte dal Piemonte e dalla Lombardia.

Essi si recano nei distretti tropicali, ove lavoreranno nella coltivazione delle piante di zucchero ed altri prodotti coloniali; e tostochè essi avranno appreso tutte le cognizioni relative a tale bisogna, saranno loro affidate delle pezze di terreno a ragionevolissimi prezzi e per uno spazio di tempo non inferiore ai dieci anni.

La rinuncia del Re Milano

Il Governo Serbo presenterà prossimamente alla Soupcina una dichiarazione di Re Milan colla quale questi rinuncierebbe esplicitamente a qualsiasi diritto, sia alla sorveglianza sulla Reggenza, sia ad un eventuale ritorno al potere.

Trattato di commercio fra Italia e Spagna

Il trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna proroga fino al 30 giugno l'attuale trattato di commercio, escluso il regime sugli alcools.

Esportazione delle granaglie russe

Telegrafano da Odessa alla *Neue freie Presse* che in primavera si attende la revoca del decreto che proibisce l'esportazione dalla Russia delle granaglie.

Settecentocinquantamila franchi per un cavallo

« Un regno pel mio cavallo » diceva in occasione d'una battaglia perduta il Re Riccardo d'Inghilterra, che voleva sfuggire ai nemici e a piedi non lo poteva.

Il signor Malcom *Forbes* di Boston non ha nessun reame; ma per un cavallo ha speso una somma che, per un uomo che non ha alcun bisogno di salvare la vita con la fuga, può dirsi veramente regale.

---

5 APPENDICE

UN MATRIMONIO
(Dall'inglese)

Ma lord Arlingford, vedendo che non gli allegava alcuna obbiezione *positiva*, continuò a far giuocare le sue batterie, lodò assai Emmelina (che aveva allora tredici anni soltanto), e dapprima si fece assicurare da Ernesto ch'ei la trovava assai leggiadra, e infine gli strappò una specie di promessa che avrebbe pensato a questa proposta e che al suo ritorno dall'estero avrebbe sposato Emmelina e fatto la felicità di suo padre.

Il signor Benson fu informato dei progressi favorevoli del loro piano, ch'egli dal canto suo procurò di far riuscire con tutti i mezzi di cui poteva disporre. Insegnò ben presto a Emmelina a considerare Ernesto come suo futuro marito; allorchè questi prese commiato da essi sul punto di partire per il continente, baciò la graziosa guancia di lei, così dolce e così liscia, chiamandola sua piccola sposa. Ma nè il bacio nè il nome ebbero il potere di diffondere il più leggero rossore su quella guancia, sebbene Emmelina avesse potuto naturalmente, come tanti altri fanciulli, rimpiangere la perdita del solo compagno dei suoi giuochi. Nei primi mesi della sua assenza, lord Fitz-Henry scrisse due o tre volte a Emmelina, dapprima inviandole un orologio di Ginevra, e in seguito una catena di Venezia; ma trovò ben presto occupazioni più interessanti di quelle di scriver lettere che fossero alla portata di una bambina. Il ragazzo era diventato un uomo, e se non si scordava dell'impegno che il padre l'aveva sforzato a prendere, tuttavia non vi pensava sopra assai spesso.

Lord Fitz-Henry visitò prima l'Italia. A Napoli contrasse intima amicizia col ministro inglese ivi residente, e allorchè questi fu inviato a Vienna, Ernesto lo seguì.

I tre anni che doveva passare all'estero erano già quasi trascorsi; ma avendo preso diletto per i costumi del continente, Ernesto chiese il permesso di star assente più a lungo; e se si poteva giudicare dalle sue lettere e dalle parole di tutti quelli che l'avevano incontrato, il suo soggiorno in paese straniero in tal guisa pareva aver mutato favorevolmente la sua indole e i suoi modi, che lord Arlingford, a cui le abitudini mondane facevano considerare tali qualità come assai importanti, consentì che prolungasse il termine del ritorno. E tanto più era disposto a cedere ai desideri del figlio, poichè Emmelina aveva ancora un'aria così infantile, che ogni idea di maritarla subito sarebbe sembrata prematura.

Lord Fitz-Henry, a ventitrè anni, dotato di qualità distinte ed anzi superiori, di sentimenti nobili per natura, di molto onore e d'un animo tenero e affettuoso, mancava tuttavia di quei principii seri e saldi di condotta che il padre non aveva mai cercato di infondergli, annettendovi troppo poca importanza. Se si avesse chiesto a lord Arlingford se fosse ateo, avrebbe considerato tal domanda come un affronto; ma d'altra parte la religione non era mai stata l'oggetto dei suoi pensieri, ed egli non ne aveva mai fatto la base dell'educazione di suo figlio. Il compagno di viaggio che aveva scelto per lui durante la sua residenza sul continente, era un giovane assai capace ch'era stato destinato per il foro, ma che avendo percorso giovanissimo i paesi stranieri, e provando una decisa vocazione per la vita errante, s'era trovato troppo contento di abbandonare gli studi e le fatiche che contrariavano i suoi gusti per una esistenza che gli piaceva e che gli offriva la fortuna di ottenere la protezione di lord Arlingford.

Un simile compagno, allegro e stordito quanto lord Fitz-Henry, non poteva certo supplire a ciò ch'era stato trascurato nell'educazione di questi.

Così, sebbene la natura gli avesse dato un'indole ed un cuore formati per la virtù, lord Fitz-Henry si abbandonava ai piaceri del mondo, senza poter opporre alle sue insidie alcun mezzo di difesa, fuorchè le massime banali di onore e dovere con cui anche gli uomini capaci d'infrangere tutte le leggi divine e umane presumono di dirigere la loro condotta.

Lord Fitz-Henry fece conoscenza a Vienna con lady Fiorenza Mastyn, e questo incontro, dovuto soltanto al caso, ebbe influenza in tutta la sua condotta e su tutta la restante sua vita.

Lady Fiorenza, maritata giovanissima ad un uomo ch'essa non amava, e di cui non poteva stimare nè l'ingegno nè il carattere, aveva tutte le attrattive, tutti gli incanti che possono sedurre, eccetto quelli dell'innocenza. Si sarebbe potuto sperare che questo difetto essenziale preservasse dai suoi vezzi un animo delicato come quello di Fitz-Henry. Ma lasciandosi trascinare interamente da una passione che si sapeva eccitare con grande arte, e dall'esempio della società in cui viveva, egli cadde completamente nel tranello che gli veniva teso a bella posta, e divenne ben presto lo schiavo d'una donna artificiosa, violenta e seduttrice.

(Continua).

Egli ha pagato 150 mila dollari (750,000 franchi) il cavallo trottatore Arion, bajo, bruno, d'anni tre, appartenente al signor Leland Stanford.

E' la più forte somma che mai sia stata spesa per un cavallo da trotto. E si può anche dire che pochi sono i cavalli che abbiano galoppato a quel prezzo.

Tenuto conto della somma d'acquisto, posto che il cavallo si serbi florido per cinque anni, due ore al giorno di trotto costeranno circa seicento lire.

Lo sciopero dei tipografi in Germania

Berlino 17. Lo sciopero degli operai-compositori può dirsi definitivamente terminato, ed oggi tutti gli operai ripresero il lavoro, tanto a Berlino quanto nelle città tedesche, dove i tipografi si erano resi solidali con quelli della capitale.

Nell'ultima assemblea tenutasi ieri, il presidente osservò che la resistenza era impossibile, dal momento che più di 300 compagni avevano defezionato e che i fondi erano completamente esausti.

Però — soggiunse — lo sciopero sarà ripreso appena le condizioni nostre saranno migliorate. Intanto da questa lotta è risultato che se prima combattevamo da soli, ora avevamo l'appoggio dei democratici-socialisti.

Queste parole furono coperte d'applausi, benchè vuote d'importanza. Se il partito democratico-socialista avesse veramente appoggiato lo sciopero, esso l'avrebbe spuntata contro i padroni delle tipografie. Ed invece il caso è ben diverso, perchè questi non fecero assolutamente nessuna concessione importante.

Un complotto contro il Sultano

L'*Eclair* di Parigi ha il seguente telegramma da Costantinopoli:

« Si scoprì una congiura contro il Sultano. Si sono fatti oltre 300 arresti. »

PUGNI
in un Consiglio Generale francese

In una seduta del Consiglio Generale dell'Aude (Carcassona) avvennero delle scenate che ricordano le ultime sedute della nostra Camera nella decorsa estate.

Un consigliere conservatore ingiurò il prefetto, il quale lo rimbeccò aspramente. Si diedero del briccone e del vigliacco.

Finalmente, il prefetto, avvicinatosi al consigliere, gli diede un tremendo pugno, mandandolo a ruzzolare sotto il tavolo.

Il Consiglio approvò lì per lì un voto di ringraziamento al prefetto.

PELAGOSA

I documenti relativi all'occupazione di Pelagosa, che credevansi smarriti negli uffici della consulta, sono stati ritrovati in seguito ad accurate ricerche.

La morte del generale Dogliotti

L'altro ieri è morto a Firenze il generale *Orazio Dogliotti*, generale dell'esercito in quiescenza, che nel 1866 fece la campagna sotto gli ordini di Garibaldi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 genn. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	20 gen. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.7	751.4	751.1	750.3
Umidità relativa	53	43	40	28
Stato del cielo	misto	cop.	misto	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. k.	22	25	1	6
Term. cent. .	4.6	5.9	4.0	0.5

Temperatura (massima 6.4 / minima 2.8)

Temperatura minima all'aperto 3.1

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 19:

Venti freschi a forti settentrionali al nord — forti del 3° quadrante in Sicilia, nevicate al nord ed ai monti, pioggie altrove, mare molto agitato coste meridionali, agitato altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Municipio di Udine
Avviso d'asta ad unico incanto

Alle ore 10 ant. del giorno di lunedì otto febbraio 1892 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto dei lavori di costruzione della fognatura e sistemazione del piano stradale nelle vie Ronchi e Bertaldia a partire dall'ex Convento dei Cappuccini sino al piazzale interno a Porta Aquileia e nel ramo inferiore della via di Mezzo a partire dall'angolo superiore della casa al Civ. n. 68 in questa città, verso il prezzo di L. 29101.00 determinato dal Progetto relativo approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 30 ott. 1891.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta. (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 3000.00 anche in Rendita pubblica dello Stato, e Lire 600.00 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.): dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

L'atto di aggiudicazione ed il detto Capitolato costituiranno il contratto.

Dal Municipio di Udine, li 18 gennaio 1892

Il sindaco Elio Morpurgo

BENEFICENZA

Sottoscrizione per le Minestre ai poveri raccolte presso il sig. Gambierasi:

Lista precedente	Minestre N.	5905
Pietro nob. Miani	» »	50
Alcuni N. N.	» »	500
Fratelli Dorta	» »	200
Pellarini Giovanni	» »	100
Valussi ing. Odorico	» »	30
Totale	Minestre N.	6785
Lista Merzagora	» »	1010
Sottoscrizione Billia	» »	1000
Totale	Minestre N.	8795

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

I nuovi dazi d'entrata in Francia

Il *Journal Officiel*, in data del 12 corrente, promulga la nuova legge doganale francese, i cui dazi d'entrata, contenuti in due tariffe speciali, verranno applicati alle provenienze estere a partire dal 1° febbraio prossimo.

Le merci provenienti dall'Italia saranno assoggettate alla tariffa *massima*, della quale citiamo i dazi che interessano alcuni prodotti del Friuli.

Sete:

Bozzoli freschi e secchi, esenti.
Greggie, esenti.
Addoppiate o torte, al quint. L. 300.
Borra, in massa, esente; pettinata lire 10 al quintale.

Animali vivi:

Buoi, al quintale peso vivo, lire		10.—
Vacche, idem	»	10.—
Vitelli, idem	»	12.—
Pecore, montoni, becchi, idem	»	15,50
Maiali, idem	»	8.—
Cacciagione (viva o morta) al quintale	»	25.—
Pollame, (vivo o morto) idem	»	20.—
Piccioni, (vivi o morti) idem	»	20.—
Uova di pollame, idem	»	10.—
Formaggio di pasta dura, d'ogni sorta, idem	»	25.—
Burro fresco idem	»	13.—
Pelli greggie fresche o secche, esenti		
Riso, in grani, al quint.	»	8.—
Marroni e castagne, idem	»	3.—
Carbone di legna, alla tonn.	»	15.—

Colla forte, esente.

Chi desidera conoscere i dazi della nuova tariffa francese anche per i prodotti che qui non vennero citati, si rivolga alla Camera di commercio.

Esposizione italo-americana in Genova.

Il Comitato esecutivo ha deliberato di abolire completamente la tassa per concessione di spazio agli espositori, i quali per conseguenza assumeranno soltanto le spese di trasporto, disimballaggio, custodia, ecc. degli oggetti esposti, però con tariffe inferiori a quelle praticate per tutte le passate esposizioni italiane.

La questione del dazio sui bozzoli

Ci scrivono:

Quando si vogliono ad ogni costo far prevalere criteri erronei, anche gli argomenti che si adoperano in appoggio, sono sempre sbagliatissimi. Il sig. Francesco Cicogna, favorevole al dazio d'uscita sui bozzoli, nel giornale *Il Sole* del 14 corrente, non ha esitato di affermare che il dazio sui bozzoli sarebbe vantaggioso alla gelsicoltura ed alla bachicoltura, imperocchè porrebbe limite alla ingordigia di tanti di tenere più bachi di quello che possono mantenere colla loro foglia di guisachè non fanno che una bachicoltura rovinosa.

Ma non basta. — Il predetto sig. Cicogna assicura che i bachicultori devono salvare i filatori nel loro interesse (*suicidandosi allora!*) per la ragione che se perissero gl' industriali, non rimarrebbero che *ingordi speculatori* a comperare i bozzoli!!

Un'altra ancora. Il dazio d'uscita dei bozzoli limiterebbe la produzione con vantaggio generale.

Ammesso questo, bisogna ammettere inoltre che questa produzione diverrebbe di scarso lucro, poichè non è che questo che possa invogliare a quella.

Si potrebbe fare una critica ben severa sulle affermazioni del sig. Cicogna Francesco ma non è ragione di occuparsene. Le ha sballate così marchiane ch'è meglio annunciarle soltanto, onde far vedere a quali aberrazioni si può discendere per puntellare una causa insostenibile.

In Francia, allo scopo di far risorgere la bachicoltura e che possa maggiormente estendersi, il Governo fa un sacrificio pecuniario premiando lautamente, e qui si vorrebbe multare la produzione dei bozzoli! adottando una misura che porterebbe il loro deprezzamento.

Un bachicultore

Su questa importante questione che interessa tanto la nostra provincia, troviamo un articolo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, scritto da persona competente, favorevole all'introduzione del dazio d'uscita sui bozzoli.

« Questo naturalmente » dice l'articolista « non dovrebbe essere a favore del fisco, ma bensì totalmente destinato a premi d'incoraggiamento ai bachicultori, con tali modalità da renderne equa la ripartizione, ragguagliandola all'importanza del prodotto dei singoli partitanti. »

Una rivoluzione nella bachicoltura
Un grande pericolo per l'Italia

I giornali della Germania ci giungono zeppi di articoli entusiastici e di particolari sulle rivelazioni fatte alla Scuola veterinaria di Monaco dal professore Harz, secondo il quale non vi sarebbe più dubbio che anche nei paesi del Nord si potrà d'ora innanzi allevare il baco da seta, servendosi anzichè del gelso della *Scorzanera hispanica*.

I tentativi d'allevamento con questa nutrizione cominciarono nel 1885. Nel 1887 si ottennero (non sappiamo in quale provincia della Baviera) da 357 bachi 27 bozzoli 26 de' quali svilupparono la farfalla, e queste deposero 1646 semi. Il filo di questa generazione, nutrita con foglie di scorzanera, era alquanto più forte in paragone di quello della generazione precedente, nutrita col gelso. Nel 1888 si svilupparono quasi tutte le sementi e così innanzi per quattro anni di generazione in generazione, sinchè gli ultimi bozzoli poco lasciarono a desiderare sia per la grandezza e sia per il peso. Il filo di seta raggiunge una lunghezza di 300 metri; la sua grossezza è simile — dice il prof. Harz — a quella del filo originale milanese; esso possiede la stessa resistenza di questo e del filo milanese ha anche la lucidezza. La durata dell'allevamento dura soltanto dai 29 ai 33 giorni.

A proposito d'influenza. — Il punto principale è la sorveglianza a cui deve andare soggetto l'ammalato; bisogna non permettergli di uscire di casa troppo presto, perchè esponendosi al freddo dopo un attacco, anche leggero, viene colpito da una pneumonite mortale, sì che la convalescenza richiede — a cagione delle ricadute — assai maggiori precauzioni che la malattia stessa.

Sono dunque necessarie più le cure che i rimedi, e dopo aver udito il parere di tanti medici che consiglia questo o quello, forse il consiglio migliore è quello del prof. Peter, il quale dice:

Non prendete niente contro l'influenza; la guarigione si fa da sè sola, poco a poco coi piedi sugli alari.

E infatti di specifici contro l'influenza non ne esistono: il microbo è stato trovato — dicesi — dal dottor Pfeiffer, ma ciò che ucciderà il microbo non è scoperto e fino a che non lo sarà, tutto è congettura e mistero in questa malattia.

Una cosa sola è certa, indiscutibile; ed è che il contagio dell'influenza ha fatto, nella sua diffusione, i progressi più spaventevoli.

Nel 1780 l'epidemia impiegò più di sei mesi per arrivare da Pietroburgo a Parigi, nel 1837 essa fece lo stesso viaggio in meno di sei settimane; nel 1890 ci arrivò dalla Russia in 3 giorni... in treno direttissimo.

In sessanta ore l'epidemia si sparse per tutta Europa: e così il male cieco trae profitto nelle sue stragi delle scoperte lente, pazienti, sapienti o ingenue della povera umanità.

Raccolto dei fagiuoli, dei piselli e delle lenticchie, presi complessivamente, nel 1891. — Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R. Ministero d'Agricoltura, Ind. e Commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari si è estesa per ogni Distretto la coltivazione dei suddetti generi, il secondo numero indica l'ammontare complessivo del raccolto in ettari di semi ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in ettolitri di semi.

Ampezzo	795	1,684	2,12
Cividale	2,279	1,435	0,63
Codroipo	1,018	556	0,55
Gemona	1,620	3,238	2.—
Latisana	2,301	1,201	0,52
Maniago	2,160	1,510	0,70
Moggio	306	370	1,21
Palmanova	2,088	1,817	0,87
Pordenone	7,393	3,049	0,41
Sacile	3,700	2,330	0,63
S. Daniele	2,202	2,654	1,20
S. Pietro al Nat.	787	1,102	1,40
S. Vito al Tagl.	6,225	2,614	0,42
Spilimbergo	2,158	2,217	1,03
Tarcento	1,929	2,379	1,23
Tolmezzo	1,063	3,240	3,05
Udine	3,124	5,732	1,83

Il tutta la Provincia la coltivazione si estese a 41148 ettari, con un prodotto totale di 37128 ettolitri di semi, e quindi con un prodotto medio per ettaro di circa novanta litri di semi. Dei 37128 ettolitri raccolti, si calcola che 35665 siano di fagiuoli, 1415 di piselli e 48 di lenticchie.

In complesso il tempo fu favorevole a questi prodotti tanto alla fioritura che alla maturazione. Però i fagiuoli, che vengono, per la massima parte, coltivati nei campi a granoturco, ebbero a soffrire non lievi danni in molti luoghi dai temporali con grandine della scorsa estate.

Nel 1890 invece la coltivazione dei suddetti generi si era estesa a circa 39885 ettari, con un prodotto complessivo di 27026 ettolitri di semi, e quindi con un prodotto medio per ettaro di circa sessantotto litri di semi.

Beneficenza. L'Ill. Sig. Prefetto conseguò jeri al Municipio per scopo di beneficenza la somma di L. 100; (cento), e l'Onor. Sig. Sindaco, interpretando il gentil pensiero del benefattore, ha subito trasmesso detto importo alla Congregazione di Carità, onde sia distribuito ai più bisognevoli di urgente soccorso.

La Congregazione di Carità avendo ormai data esecuzione al pietoso incarico, a nome dei poveri vivamente ringrazia.

Nuovo giornale. Entro il corr. mese uscirà a Bassano il primo numero d'un periodico didattico-letterario intitolato: *Aristide Gabelli*.

Uscirà due volte al mese, e l'abbonamento costerà 3 lire all'anno.

Il periodico sarà diretto dal prof. Ottone Brentari (che si è assicurata la collaborazione di molti valenti letterati e pedagogisti) e sarà stampato dalla tipografia Sante Pozzato di Bassano (Veneto).

Il tempo. Una violenta burrasca di neve ha interrotto le comunicazioni telegrafiche con Roma la notte scorsa.

Probabilmente a questa burrasca devesi attribuire il ritardo di tre quarti d'ora subito questa mattina dal diretto della linea di Mestre.

Anche qui abbiamo avuto ieri una giornata burrascosa, con vento ma senza pioggia e neve; oggi freddo e bello.

Incendiuccolo. Era un incendiuccolo quello che ieri annunciammo all'ultima ora. Aveva preso fuoco il camino di una casa di proprietà del sig. Carlo Giacomelli in Gervasutta, ma fu tosto spento ad opera dei nostri pompieri che intervennero con una macchina.

Incendio. A Buia sviluppossi il fuoco nell'abitazione di Federico Barnaba tenuta in affitto da Giuseppe Calligaro. Recò un danno non assicurato di lire 500 circa. La causa dell'incendio ritiensi accidentale.

Arresto. Da queste guardie di città venne ieri arrestato Giovanni Duri fu Giacomo, detto Abbondanza d'anni 45, di qui, suonatore ambulante, abitante in via Francesco Mantica n. 20, perchè colpito da mandato di cattura della R. Pretura del I. Mandamento dovendo scontare due giorni d'arresto per ubbriachezza.

Contravvenzione. Ieri venne da queste guardie di città dichiarato in contravvenzione certo Angelo Francescutti fu Osvaldo d'anni 61 di qui, facchino abitante fuori di porta Cussignacco perchè eccessivamente ubbriaco fu trovato a giacere sulla pubblica via.

Truffa. Nel giorno 23 ottobre 1891 si presentava al negoziante Bernardis Luigi fu Antonio d'anni 41 da Cividale una giovane che si qualificò per Cecutti Maria di Giuseppe di Rubignacco, facendosi consegnare merci per l'importo di lire 11.75 dicendo che fra qualche giorno sarebbe ripassata a pagarlo, ma a tutt'oggi non si fece più vedere. La Cecutti si ritenne perciò colpevole di truffa, tanto più che al negoziante, all'atto dell'acquisto, asserì essere domestica del signor Ruggero Morgante di Cividale. Nella perquisizione venne trovata in possesso anche di n. 27 biglietti del Monte di Pietà di Cividale, che si ritiene siano pegni di roba rubata. Si fanno indagini per scoprire a chi abbia sottratti gli oggetti impegnati.

Pomo d'oro. Questa sera gran ballo mascherato.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte

di *Bianchi Ermenegildo*: Cloza famiglia L. 1, Novelli Ermenegildo L. 1.

Le offerte si ricevono dall'ufficio della Congregazione e dalla libreria Gambierasi.

La moglie Maria ed i figli Giovanni ed Angiolina annunziano coll'animo straziato l'improvvisa morte del loro amatissimo marito e padre

Giovanni Battista Merzagora

avvenuta il 19 corr. alle ore 2 antim.

I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. alle ore 10 ant.

Angera 19 gennaio 1892.

Una prece

La sventura che ha colpito l'egregio signor *Giovanni Merzagora*, direttore della Banca di Udine, è di quelle cui ogni conforto è nullo.

Noi partecipiamo vivamente al suo dolore ed a lui e alla sua famiglia mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

La Redazione

Apprendiamo con vivo rammarico la grave sventura che colpì il sig. *Giovanni Merzagora*, direttore della Banca di Udine; la quasi improvvisa morte, cioè, del di lui genitore, in Angera. Ad un primo telegramma d'ieri, non allarmante, ne susseguì un altro che reclamava la pronta partenza, ma, pur troppo, quando il figlio arrivò stamane ad Angera trovò il padre spirato.

I numerosi amici che l'egregio sig. Merzagora seppe procurarsi tra noi, ed i funzionari della Banca da lui diretta compartecipano al suo cordoglio per la grave sciagura.

Udine, 19 gennaio 1892.

IN TRIBUNALE
Udienza del 19 gennaio

Simiz Maria fu Pietro contadina di Attimis, imputata di oltraggio fu condannata a sessanta lire di multa.

Spilotti Nicolò di Giovanni fabbro-

ferraio di Cividale, imputato di diffamazione, si dichiarò non luogo a procedimento per remissione della querela.

Lanzutti Regina fu Battista contadina, da Godo di Gemona, fu assolta dall'imputazione di furto.

Sineisi Giuseppe fu Gio. Luigi della Repubblica d'Haiti, imputato di oltraggio, fu condannato a trenta giorni di reclusione.

Moro Caterina fu Giacomo contadina di Ciseriis, fu assolta dall'imputazione di omicidio colposo.

LIBRI E GIORNALI

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 3 di sabato 16 Gennaio 1892.

Tra cielo e terra, di Ferdinando Gabotto — Nel Caucaso, di A. Battara (versi) — Di un monumento torinese del XV secolo, di Alfredo Melani — A un vecchio campanile, di Gabardo Gabardi (versi) — Rida ne l'eterna ombra, di Guido Menasci (versi) — Una madre, della Contessa Lara — Per la morte di un cronista, di Oreste Cenacchi — Fra romanzieri e novellieri, (Fabre, Uchard, Dostoïevsky, Lieskoff, Cantoni), di Giuseppe Depanis — Bibliografie: Nell'Africa italiana, di Ferdinando Martini — Nonna bianca, di Augusto Berta — Milano e le cospirazioni lombarde (1814-1820) di Giovanni De Castro — Un poema repubblicano ai tempi di Nerone, del dott. Giovanni Tria — Il Comune di Teramo nel medio evo, di Spigione Scipioni — Perchè Francesca e Paolo indivisi nel cerchio secondo dell'Inferno, di Niccolò Carollo — Giuochi — Scacchi.

Bollettino delle Opere Pie del Regno, ufficiale per gli atti delle amministrazioni aderenti, diretto dal dott. Carlo Bianconi.

Abbonamento annuo L. 12.

Rivolgersi all'amministrazione del bollettino, via Imperiale, 9, Bologna.

Sommario del fasc. 1-2:

Il Progetto di legge sui Manicomi e la legge sulle Opere Pie — Senato del Regno (Progetto presentato dal Ministro Nicotera nella tornata del 26 novembre 1891, intorno agli alienati ed ai manicomi. Notizie sul primo convegno dei Monti di Pietà d'Italia tenuto in Padova nel settembre 1891. (Memoriale a S. E. il Ministro dell'Interno) — Circolari, decreti, decisioni, sentenze ecc. — (Quarta sez. del Consiglio di Stato) Atti esecutivi, Spese relative, Diritti dell'usciere verso l'Opera pia attrice — Opere pie, legge 20 luglio 1890 sui provvedimenti per Roma, Qualità, Determinazione.

LATTE NERO!

Riferisce l'*American Dairyman* del 18 dicembre 1891 che un proprietario dell'Ohio possiede una vacca da lui stesso allevata che fornisce latte di color nero. Questa vacca è di razza mista Jersey-Durham e Ayshire: nulla presenta di eccezionale; ha dato cinque vitelli, che furono allevati col di lei latte nero.

Il latte fornisce una significante quantità di panna, che a sua volta dà del burro somigliante al catrame, ma che è saporito come il miglior burro giallo.

Superata la prima ripugnanza alla vista, il latte nero può essere bevuto come l'altro.

Il proprietario non ha voluto cedere la bestia malgrado le ripetute domande fattegli, perchè spera di perpetuare questa rara qualità mediante la riproduzione.

I chimici di Washington e di Richmond hanno analizzato più volte il latte ed il burro, ma non trovarono nella composizione di questi la spiegazione della colorazione anormale e sospettano che questa dipenda da un pigmento eccezionalmente contenuto nei globuli del sangue.

CURIOSA PETIZIONE

Il Consiglio municipale della città di Thun (Svizzera) ha dovuto deliberare, giorni sono, sopra una nota di sarto, che l'imperatore Massimiliano I non aveva pagato nel 1501. Gli eredi del sarto hanno pregato l'Alto Consiglio di intervenire presso gli eredi dell'imperatore.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

Seduta del 19 gennaio

Pres. Biancheri.

Si principia alle 2.20 e dopo lo svolgimento di una interrogazione, si riprende la discussione sui trattati di commercio.

Indelli svolge un ordine del giorno che approva i concetti informatori dei trattati, raccomandando però, di favorire l'esportazione dei vini di Puglia che non crede abbastanza tutelati.

Prinetti, a nome anche di De Zerbi, svolge un ordine del giorno col quale, considerata la opportunità che l'Italia non resti isolata economicamente in Europa, si approvano i trattati solamente per la durata di 6 anni.

In seguito ad osservazioni di Chimirri, Prinetti ritira il suo ordine del giorno ed accetta quello di Indelli che viene approvato.

Rubini insiste nelle sue domande sulle tariffe differenziali e al trattamento sulla seta.

Diligenti disapprova i trattati.

Parla l'on. Plebano. Nella tribuna della stampa si grida scherzosamente: *Al Fanfulla* (Plebano è ora direttore di quel giornale).

La Camera ride. Finalmente, dopo una scampanellata del presidente, Plebano può parlare e si lamenta che il governo non abbia abolito il dazio di uscita sulla seta, poichè tale abolizione concorrerebbe a far risorgere quell'industria con lieve danno.

Il ministro delle finanze, Colombo, risponde a Rubini che studierà se è possibile di esaudire il suo desiderio per l'aumento percentuale delle tariffe doganali con i paesi coi quali non si hanno trattati, quando verrà discussa la revisione della tariffa generale. Promette di presentare un disegno di legge per abolire il dazio d'uscita sulla seta.

Crispi vorrebbe svolgere il suo articolo aggiuntivo che stabilisce la durata dei trattati per sei anni prima degli articoli del disegno di legge.

Il presidente osserva che basterà dichiarare che la questione rimane impregiudicata.

Rudinì crede meglio che la questione si risolva in via preliminare.

Crispi dichiara che voterà il trattato, ma chiede che la Camera decida che rimane impregiudicata la questione della durata dei trattati.

Rudinì si oppone a che la Camera decida, poichè basta la dichiarazione del presidente. Crispi consente.

Biancheri dichiara che deve ritenersi impregiudicata ogni questione sulla durata dei trattati.

Barzilai dichiara che voterà contro i trattati perchè costituiscono un avvenimento politico e servono a rafforzare i vincoli dell'Italia con le potenze centrali e anche pregiudicare l'avvenire.

Si approvano quindi gli articoli 1 e 2.

Crispi parla per svolgere l'art. aggiuntivo che fissa la durata dei trattati a 6 anni e per autorizzare il governo a stipulare con un protocollo speciale un patto compromissorio per la soluzione delle questioni che potrebbero sorgere nell'esecuzione dei trattati medesimi. Crede non si possa parlare assolutamente di libero scambio o protezionismo, ma si debba studiare un sistema che migliori l'economia nazionale e i rapporti con l'estero.

Voterà i trattati quantunque non li creda buoni, ma devono essere ridotti a 6 anni.

Dopo osservazioni di M. Ferraris e Colajanni prende la parola il presidente del Consiglio, on. di Rudinì.

Comincia col dichiarare che accetta il concetto del patto compromissorio proposto da Crispi e si impegna di iniziare pratiche coi governi amici per stipularlo, ma prega Crispi di contentarsi di questa dichiarazione ed a non insistere nella sua proposta. Quanto alla durata dei trattati non crede che il parlamento possa modificare i patti contrattuali e l'approvazione della proposta di Crispi equivarrebbe a respingere il trattato con che l'Italia, avendo la Francia chiusa, ed un'incognita per la Svizzera, si troverebbe economicamente isolata.

Ricorda i trattati stipulati con varie potenze che durarono da 8 a 9 anni e che furono anche prorogati.

Questa volta il patto fu di 12 anni perchè volevasi conseguire un patto economico di cui tutta l'Europa riconobbe l'importanza. E importantissimo deve apparire a chiunque consideri che bastò a frenare la corrente protezionista e preluse al rinnovamento economico.

D'altronde la durata dei trattati non significa impossibilità di loro miglioramenti, anzi l'ipotesi è prevista dall'art. 28 e perciò non accetta la proposta riduzione a 6 anni. I trattati commerciali sono un complemento dell'alleanza politica, ma possono stare soli, e vigesse anche oggi il trattato con la Francia, l'Italia ne avrebbe vantaggio, indipendentemente dalle relazioni politiche. Dice che il governo italiano volle, non amoreggiare con la Francia, ma spiegare che l'alleanza difensiva con gli imperi centrali permette i buoni rapporti con tutti, anche con la Francia, contro cui non vi è inimicizia.

Termina con molto calore affermando che fu opportuno dare la precedenza al rinnovamento della triplice alleanza sugli accordi economici.

Sulla proposta Crispi di fissare la durata dei trattati a 6 anni, si vota per appello nominale.

Rispondono *sì* 49, *no* 174; la proposta è respinta.

Si comunicano due interpellanze: una di Nocito sulle ragioni che provocarono l'uscita di Ferraris dal Ministero — l'altra di Merzario per conoscere se il governo intende provvedere immediatamente all'abolizione del dazio d'uscita sulla seta.

Luzzatti dice che il governo ha già risposto.

Rudinì accetta l'interpellanza di Nocito.

Levasi la seduta alle 7.50.

Telegrammi

Al Pantheon

Roma, 19. Stamane nella chiesa del Pantheon ebbe luogo, a cura dello Stato, un solenne funerale per il Re Vittorio Emanuele.

La chiesa era artisticamente parata a lutto: vi sorgeva nel mezzo un ricco tumulo, coi gradini coperti di molte belle corone e circondato da vari candelabri.

Fu eseguita la messa del maestro Falchi. Ha celebrato l'abate monsignor Anzino, primo cappellano del Re, assistito dal clero della chiesa.

Hanno assistito al funerale in grande tenuta i collari dell'Annunziata, i membri del Corpo diplomatico colle loro signore, le dame e i dignitari di Corte, le deputazioni del Senato e della Camera, i ministri e i sotto-segretari di Stato, della Corte dei Conti, dell'Avvocatura erariale, della Cassazione, della Corte d'Appello, del Tribunale civile e correzionale, dell'esercito, della marina, dell'Università, della provincia e del Municipio, nonchè numerosi invitati.

I corazzieri in alta tenuta facevano il servizio d'onore in chiesa, fuori della quale erano le guardie degli scavi e di città.

Sulla porta della chiesa si leggeva la seguente iscrizione: « A Dio Ottimo Massimo, innalzano preci governo e popolo per Vittorio Emanuele II. Padre della Patria ».

Sulla piazza del Pantheon era schierato un battaglione di fanteria per rendere gli onori militari.

Un uomo tagliato a pezzi dal treno

Bologna, 19. Di una grave disgrazia fu ieri teatro la linea ferroviaria di Castelbolognese.

In prossimità di questa stazione l'accenditore di fanali addetto ai treni, certo Luigi Manini, mentre era intento al disbrigo delle sue mansioni, attendendo l'arrivo del treno n. 706 proveniente da Ancona, per cambiare i fanali di coda, non si sa precisamente come restò investito dalla locomotiva di detto treno, le ruote della quale gli recisero miseramente tutte e due le gambe.

Il pover'uomo morì, dopo un'ora, mentre lo trasportavano all'ospedale.

Sette aggressioni a Imola

Bologna, 19. — Si ha da Imola che ieri all'albeggiare sulla strada provinciale, in frazione di Frassineto presso Castel S. Pietro ed Ozzano, sette individui furono separatamente aggrediti da tre sconosciuti completamente armati, e furono derubati per circa un centinaio di lire.

Regna grande allarme; le autorità d'Imola d'accordo con quelle di Bologna hanno disposto per rintracciare gli aggressori.

Una processione in acqua

Tiflis, 18. Una processione, venente dalla chiesa armena e recantesi alla solennità pella consacrazione dell'acqua, passava un ponte provvisoriamente costruito. Il ponte crollò, molte persone sono annegate o ferite. Ignorasi il numero delle vittime.

I rifugiati chileni

Washington, 18. Il governo degli Stati Uniti ordinò di sbarcare a Callao i rifugiati chileni, trovantisi a bordo dell'*Yorktown*.

Nel Dahomey

Marsiglia 19. Il *Thibet*, corriere della costa occidentale d'Africa, è giunto ieri e reca che 200 uomini del Dahomey attaccarono Kotrun il 30 dicembre scorso. Il combattimento durò tre ore. Tre francesi rimasero uccisi e dieci soldati ausiliari feriti. I nemici fuggirono essendo a portata del cannone di un avviso. Lasciarono 250 morti. Tale notizia però merita conferma.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 2. **Grani.** In tutta l'ottava fu dominante il cattivo tempo con venti, pioggia e neve, per cui ad eccezione di poca roba portata martedì gli altri due mercati riuscirono quasi deserti.

Mancavano compratori dei distretti di Tarcento e S. Pietro, impediti di poter accedere al mercato per le strade poco praticabili.

Quelli della Carnia sono già provveduti di grano forastiero per diversi giorni ancora, giusto quanto viene asserito.

La quantità portata e venduta martedì fu la seguente:

Ett. 661 di granoturco, 45 di sorgorosso. Vendite stentate nel granoturco, e perciò un ribasso nei prezzi.

Ribassò il granoturco cent. 33

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 12.— a 13.50 sorgorosso da lire 7.50 a 8.—.

Foraggi e combustibili. Quasi nulla.

Castagne al quint. lire 10, 10.50, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 13.50, 14.

Ribassarono cent. 27.

CARNE DI MANZO.

I qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
» »	»	»	»	1.70
» »	»	»	»	1.60
» »	secondo	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.30
» »	terzo	»	»	1.20
» »	»	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	secondo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. Lire 1.—, 1.10, 1.20, 1.30
» di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60, 1.70

Carne di Bue a peso vivo	al quint.	Lire	66
» di Vacca »	»	»	56
» di Vitello a peso morto	»	»	75
» di Porco »	»	»	83
senza il sangue	»	»	90

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 gennaio 1892

	20 gen.	19 gen.
Rendita		
Ital 5% contanti	92 60	92.50
» fine mese	92 6?	92.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.50	93.10
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	306.50	306.80
» 3% Italiane	288.—	284.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	478.—	477.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	445.	446.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	504.—	504.—
Azioni		
Banca Nazionale	1337.—	1335.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	114.—	114.—
» Cooperativa Udinese	31.—	31.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
Società Parchetti	190.—	190.—
» Tramvia di Udine	90.—	90.—
» Veneta Impr. e Cost.	40.—	40.—
» Cotonificio Veneto.	240.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.70	102.60
Germania »	127.1/4	127.—
Londra »	25.86	25.85
Austria e Banconote »	219.1/8	219.1/4
Napoleoni »		
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	90.10	90.07
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	90.15	90.10

Fermezza pochi affari oscillazioni minime.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Gelsi Primitivi o Cattaneo

(Vedi in quarta pagina.)

Esposizione di Palermo. Ai viaggiatori che si recano a Palermo raccomandiamo caldamente l'*Hôtel des Etrangers* all'Esposizione.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.42 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.25 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti